

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

SUPPLEMENTO

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 64° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1987

—————

#### INDICE

##### Commissioni permanenti

10<sup>a</sup> (Industria) ..... *Pag.* 3



**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1987

22<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del Vice presidente*

VETTORI

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Mezzapesa.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

**INTERROGAZIONE**

Il ministro Battaglia risponde all'interrogazione 3-00181, relativa alla maggiorazione della quota di prezzo della benzina che il CIP si appresta a deliberare a favore delle compagnie petrolifere. Egli riferisce analiticamente sui criteri adottati per la modifica del calcolo e afferma che, applicando il metodo dello scarto quadratico medio, l'asserita maggiorazione di 16,97 lire al litro è effettivamente ridotta a 12 lire: in particolare il ministro Battaglia sottolinea come il margine operativo lordo sulle benzine sia rimasto praticamente invariato dal 1982, in un contesto nel quale sono aumentati i prezzi in generale e quelli di distribuzione in particolare. Inoltre, pur essendo state riviste le franchigie di invarianza dei prezzi al consumo (con un aumento effettivo pari a lire 5) il provvedimento del CIP non inciderà sull'inflazione atteso che il prezzo della benzina non verrà modificato fino a dicembre 1988: considerate, pertanto, le differenze di costi registrate in altri paesi europei la revisione in questione appare non solo ragionevole ma utile perchè favorisce la evoluzione e la ristrutturazione del comparto distributivo.

Replica il senatore Consoli che si dichiara insoddisfatto soprattutto perchè il vigente sistema dei prezzi è risultato remunerativo: resta aperto il problema di una più adeguata razionalizzazione della rete distributiva che appare l'unico elemento di diversità tra la situazione italiana e quella europea. Il provvedimento, quindi, gli appare funzionale esclusivamente a una progressiva liberalizzazione dei prezzi in materia.

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il senatore Corleone chiede che alla seduta odierna, e a quelle convocate per il 16 e 17 dicembre (limitatamente, per queste ultime, alle procedure informative), sia assicurata la pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il presidente Cassola avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il successivo svolgimento dei lavori.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA ENERGETICA**

Il ministro Battaglia illustra i criteri che hanno ispirato il Governo nella predisposizione delle linee guida per il nuovo piano energetico nazionale, tenuto conto delle esperienze maturate nel corso dell'ultimo decennio e, in particolare, del contributo reso dalla Conferenza nazionale per l'energia e dei risultati del referendum. Egli sottolinea che la maggior parte degli obiettivi dei precedenti piani energetici non è stata soddisfatta per un insieme di ragioni che vanno dalla insufficiente attenzione ai temi ambientali, alle procedure per l'individuazione dei luoghi ove costruire le centrali e, più in generale, a una sostanziale

carenza di governo della materia energetica. In tale contesto gli eventi legati all'incidente di Chernobyl hanno contribuito a divaricare ulteriormente la situazione per cui appare necessario un salto qualitativo che da una parte assicuri la tutela dell'ambiente e dall'altra l'innovazione scientifica e tecnologica.

Il Comitato per l'energia, recentemente insediato, si qualifica come un organo tecnico che deve tradurre gli indirizzi esposti dal Presidente del Consiglio, in occasione del dibattito sulla fiducia, in proposte basate su un nuovo sistema istituzionale di governo dell'energia che si avvalga di strumenti operativi flessibili: questo deve essere fondato sulla nozione di impatto ambientale e su un processo partecipativo con il concreto coinvolgimento degli apparati centrali e periferici.

Il ministro Battaglia, quindi, si sofferma ampiamente sulle funzioni e i compiti dell'ENEA che, dopo la riforma del 1982, ha visto la progressiva riduzione degli impegni nel settore nucleare a vantaggio degli altri settori delle fonti rinnovabili e della protezione ambientale: le recenti vicende parlamentari, poi, che hanno visto la mancata conversione in legge dei provvedimenti necessari e urgenti adottati dal Governo, non consentono di salvaguardare un patrimonio rilevante di energie scientifiche e tecniche, favorendo anzi progressive fughe di cervelli dall'ENEA che, in ogni caso, non può svolgere la funzione di capro espiatorio del cambiamento della politica energetica nazionale.

Il Ministro prosegue ricordando la necessità della diversificazione delle fonti energetiche, ai fini della riduzione della dipendenza dall'estero: compito del Comitato è anche approfondire tale indirizzo, valutando la convenienza economica delle varie ipotesi relative. Per quanto riguarda il fabbisogno a medio termine, il Ministro si richiama alle valutazioni della Conferenza nazionale per l'energia che, precisa, egli ha chiesto al Comitato di controllare ulteriormente. Egli segnala comunque che le rilevazioni più recenti sembrano denotare un'elasticità della domanda di energia rispetto al PIL superiore a uno. Compito del Comitato, a questo proposito, sarà anche valutare le prospettive di risparmio nei vari settori.

Un ulteriore punto su cui il Comitato dovrà esprimersi è quello della definizione di un piano elettrico all'interno del Piano energetico complessivo. A questo proposito vanno attentamente valutati i possibili miglioramenti agli impianti esistenti, il potenziamento del ricorso alla fonte geotermica, la prospettiva delle energie rinnovabili, il possibile contributo degli autoproduttori e della cogenerazione; si dovrà tenere conto dell'incidenza dello strumento tariffario e delle innovazioni tecnologiche, anche ai fini del risparmio elettrico (che costituisce un problema distinto da quello del risparmio energetico in generale). Egli afferma che le centrali policombustibili costituiscono uno strumento valido ed importante ai fini della riduzione della dipendenza energetica.

Per quanto riguarda la questione nucleare, il Ministro si richiama alle dichiarazioni rese in Parlamento dal Presidente del Consiglio, relative alla sospensione della programmazione di nuove centrali a fissione, al mantenimento di un limitato presidio nucleare, all'impegno nel settore della fusione e delle centrali a sicurezza intrinseca, al futuro delle centrali esistenti.

Su questi punti, egli afferma, il Comitato non è chiamato a pronunciarsi, trattandosi di scelte del Governo che non vengono rimesse in discussione.

Il Ministro ribadisce che l'Italia non deve abbandonare l'impegno di ricerca nel settore nucleare, con riferimento ad ipotesi più avanzate di quelle esistenti: in questa direzione sono impegnati tutti i paesi industrializzati.

Il Ministro afferma quindi che nel Comitato sono presenti qualificati esponenti della cultura ambientalista: d'altra parte, egli rivendica la coerenza propria e del suo Gruppo parlamentare in tutte le battaglie ambientaliste della scorsa legislatura. Egli ritiene comunque che un allargamento del Comitato, al fine di farvi entrare i rappresentanti di diverse correnti ideologiche, non sarebbe consona al carattere del Comitato stesso, che non deve fare dibattiti né scelte di fondo ma meglio definire le scelte che gli sono proposte dal Governo. Ciò non esclude che i gruppi operativi in cui si è suddiviso il Comitato prendano contatto con enti, istituti, associazio-

ni di ogni genere, al fine di valutare eventuali proposte che abbiano una validità scientifica.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi si dichiara deluso delle dichiarazioni del Governo, chiedendosi a che cosa serva il dibattito odierno. Il presidente Cassola ricorda che il dibattito è stato richiesto dalla Commissione, su sollecitazione dei senatori comunisti. Il senatore Baiardi afferma che il Ministro non ha dato informazioni nuove sulle questioni più scottanti: dalla stima dei fabbisogni al reale significato delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulle nuove centrali nucleari (dichiarazioni che gli appaiono ambigue, in relazione alla «programmazione» di centrali nuove, che può essere cosa diversa dalla «costruzione»). Egli afferma che a Trino l'Enel non si limita alla manutenzione del cantiere ma sta procedendo alla costruzione delle fondamenta della nuova centrale.

Il senatore Mancina prende atto della perfetta adesione delle posizioni del Ministro a quelle del Presidente del Consiglio; dissente dai giudizi positivi sull'operato dell'ENEA, che, a suo giudizio, deve invece rivedere profondamente i suoi indirizzi operativi. Chiede chiarimento sul problema dell'indipendenza elettrica.

Il senatore Boato si sofferma a sua volta sui problemi dell'ENEA, che certamente dispone di risorse intellettuali che vanno valorizzate, ma che - a suo giudizio - deve modificare il suo indirizzo attuale, che lo ha fatto apparire più come una parte politica in causa che non come uno strumento del Governo. Di ciò, egli afferma, è responsabile l'attuale dirigenza dell'Ente. Egli afferma quindi che il significato del *referendum* non può essere stravolto da interpretazioni capziose, come - a suo giudizio - ha cercato di fare, in alcune sue dichiarazioni, lo stesso Ministro. Egli sottolinea l'esigenza di seguire vie nuove nel campo della ricerca, senza ripercorrere quelle già seguite da altri; ricorda che in passato gli stessi sostenitori delle centrali nucleari affermavano che la scelta nucleare ha un senso quando non sia quantitativamente limitata. La soluzione più assurda appare precisamente quella del «limitato presidio nucleare». Egli polemizza comunque con le recenti dichiarazioni di alcuni fisici (di cui non contesta i meriti scientifici) che gli

appaiono scorrette nella sostanza ed anche nel metodo.

Il senatore Boato fa infine riferimento al problema della direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale; ricorda che in passato si fecero valutazioni dei fabbisogni energetici gravemente errate, al punto da ingannare le forze politiche e di Governo, e che di ciò sono responsabili anche alcuni componenti del Comitato tecnico. Per quanto riguarda la composizione del Comitato, egli conferma che essa appare larghissimamente squilibrata e che andrebbe perciò corretta. Egli chiede chi debba valutare le prospettive di riconversione della centrale di Montalto (negando credibilità all'Enel); chiede se sia economico il mantenimento della centrale di Caorso, di cui non si sa quanti anni di vita abbia ancora, e che va comunque riveduta sotto il profilo della sicurezza (con costi aggiuntivi che si prevedono ingenti). Accenna inoltre ai problemi degli impianti esistenti: bonifica ambientale delle centrali tradizionali, *repowering*, smantellamento della centrale di Latina.

Il presidente Cassola, premesso che la scelta nucleare è mantenuta in vita da tutti i paesi industrializzati, ne sottolinea le sostanziali mutazioni tecnologiche, intervenute nel corso degli ultimi tempi, in direzione di una maggiore sicurezza e tutela ambientale: al riguardo accenna agli sviluppi della fusione e dei reattori a sicurezza intrinseca i quali aprono una prospettiva che, comunque, non può essere alternativa al risparmio energetico e all'uso mirato delle fonti tradizionali. Dopo aver stigmatizzato le gravi carenze della politica nucleare italiana nell'ultimo ventennio, giudica alquanto discutibile la pretesa, da taluno affacciata, di incidere in senso pluralistico nell'ambito del Comitato recentemente insediato il quale, a tutti gli effetti, si qualifica come il referente tecnico di precise scelte energetiche operate dal Governo. Rilevato, inoltre, come l'Italia ormai da tempo non costruisca alcun tipo di centrale, lamenta l'indeterminatezza dei costi riferibili alla dismissione di impianti e le mancate decisioni circa la utilizzazione di quelli in corso di costruzione. Si dichiara infine favorevole alla riconversione della centrale nucleare di Mon-

talto, ancorchè ne riconosca le complesse difficoltà di ordine tecnico, e invita il Governo a rielaborare le linee del nuovo Piano energetico rivedendo i tradizionali riferimenti al fabbisogno, che vanno sottoposti a verifiche periodiche, essendosi rivelati nel passato piuttosto inattendibili.

Il senatore Gianotti chiede innanzitutto che il Ministro anticipi per quanto possibile la conclusione dei lavori del Comitato onde riferire al più presto in Parlamento e consentire il necessario confronto politico; domanda inoltre al Ministro un impegno maggiore per la riforma dell'ENEA che ne valorizzi il notevole patrimonio intellettuale e scientifico; richiede chiarimenti in ordine alle centrali nucleari in costruzione e alla utilizzazione senza plutonio del PEC; domanda notizie sul piano di ristrutturazione dell'AGIP Petroli, che prevede una riduzione del personale pari al 25 per cento, e sugli indirizzi energetici dell'ENI.

Il senatore Aliverti, nel concordare ampiamente con la metodologia enunciata dal Ministro, propone che venga presentata al Parlamento non soltanto la documentazione complessiva del nuovo Piano ma anche una sintesi dei concreti indirizzi che si intendono seguire per le singole questioni, che tenga conto di quanto ormai acquisito da tempo in sede scientifica e tecnica, al fine di non demandare esclusivamente alla delibera del CIPE le concrete decisioni in materia.

Il senatore Aliverti, quindi, nel sottolineare le mancate decisioni in materia energetica, invita a riflettere sull'insieme delle questioni aperte, tra cui, in primo luogo l'ENEA al quale imputa l'abnorme aumento del personale (4800 dipendenti) e il gran numero di addetti alla DISP e agli impianti del PEC e del CIRENE; stigmatizza l'eccessivo slittamento dei tempi per un completamento degli impianti sperimentali e si interroga sulla possibile utilizzazione e resa economica o scientifica di un investimento che si aggira ormai intorno ai 3000 miliardi di lire. Invita quindi alla prudenza nelle scelte nucleari sottoposte allo studio del Comitato, atteso che l'eventuale completamento dei progetti in essere darebbe luogo a una produzione nazionale di energia non indifferente perchè sarebbe pari al 15-18 per cento del totale. Giudica infine positivo un

ulteriore investimento volto a garantire la maggiore sicurezza dell'impianto di Caorso e richiede un nuovo confronto in Commissione prima che il Governo pervenga alla redazione definitiva del Piano energetico nazionale.

Il senatore Corleone, precisate le diverse caratteristiche degli impianti PEC e CIRENE, rileva l'incidenza che le loro funzioni avrebbero sull'ENEA il quale dovrà essere un ente di ricerca o di promozione industriale. Chiede inoltre informazioni al Ministro in ordine agli intendimenti del Governo circa l'impianto del *Superphenix* e i progetti alternativi alla centrale nucleare di Montalto.

Il senatore Benassi si sofferma sul problema delle dismissioni e sulle conseguenze per l'indotto locale: in particolare accenna ai costi e ai contenuti della riconversione del Brasimone che, in ogni caso, non possono penalizzare l'occupazione e il patrimonio tecnico scientifico acquisiti.

Il senatore Galeotti chiede notizie sulla procedura di formazione del Piano che il Governo intende seguire e auspica una maggiore considerazione del nesso che lega la materia energetica al settore dei trasporti.

Il ministro Battaglia, nel replicare agli intervenuti, si compiace innanzitutto per la qualità del dibattito: conferma quindi la chiusura ormai prossima dell'impianto nucleare di Latina e precisa che nel mese di agosto sono state fornite le opportune disposizioni all'Enel per la sospensione dei lavori nella centrale di Trino Vercellese. Quanto all'ENEA ritiene doveroso introdurre significativi mutamenti nella sua struttura, soprattutto per salvaguardarne il rilevante patrimonio scientifico. Ritiene, inoltre, che l'aumento del personale sia verosimilmente connesso all'aumento dei compiti attribuiti all'Ente, a fronte dei quali - paradossalmente - si verifica una costante diminuzione dei finanziamenti che potrebbero far supporre, nei suoi confronti, intenti punitivi che non hanno motivo di esistere.

Rilevato, quindi, che le importazioni di energia elettrica dalla Francia e dalla Svizzera potrebbero essere sostituite con un 15 per cento di elettricità prodotta sul territorio nazionale, egli sottolinea che la mancata autonomia energetica ci espone ai condizionamenti di mercato da parte di paesi concorren-

ti. Al riguardo il Ministro afferma che la dipendenza dalle importazioni elettriche non è ammissibile, pur ricordando che, anche all'interno del Comitato, vi sono sostenitori della tesi opposta.

Per quanto riguarda il *referendum* il Ministro afferma che non è sua intenzione contestarne il risultato, anche se la bassa partecipazione al voto conferma un certo calo di tensione nell'opinione pubblica sul problema del rischio nucleare.

Egli ricorda che, sul problema delle dimensioni minime della scelta nucleare, la tesi cui ha fatto riferimento il senatore Boato fu sostenuta, tra gli altri, dal professor Ippolito ma non è seguita ora dal Governo che si trova più vicino alle tesi sostenute dall'ex Governatore Baffi. Per quanto riguarda la centrale di Montalto il Governo farà riferimento al rapporto dell'Enel e ad altre indagini che sono state svolte. In ordine alla composizione del Comitato tecnico, il ministro Battaglia conferma quanto già affermato, circa la presenza in esso di correnti diverse e l'inopportunità di trasformarlo in una sede di dibattito sulle scelte di fondo.

Per quanto riguarda i tempi di lavoro del Comitato, il Ministro afferma che non si può pensare che esso concluda i suoi lavori, in modo non superficiale, in meno di tre mesi: altro tempo sarà necessario al Governo per la redazione del Piano e degli eventuali disegni di legge (per quanto si possa cercare di ridurre tali tempi al minimo). Bisognerà inoltre definire le eventuali forme di partecipazione del Parlamento alla formazione di queste decisioni.

Per quanto riguarda il PEC, il Ministro precisa che l'esclusione del plutonio comporta una sostanziale modifica del progetto, che comunque ha sempre avuto un carattere sperimentale; tra le varie ipotesi di riconversione - che comportano una modifica del nocciolo e di altre componenti - la più interessante si collega alla ricerca sui reattori a sicurezza passiva. Una decisione potrà essere adottata verso la fine di marzo: il CIPE dovrà deliberare circa la concessione della Cassa integrazione ai lavoratori del cantiere fino a quella data.

Il Ministro conferma comunque che i costi dell'abbandono degli attuali programmi nucleari sono ingentissimi. L'ipotesi di riconversione della centrale di Montalto, da sola, potrebbe costare alcune migliaia di miliardi.

Il Ministro giudica assai complesso il problema dei grandi rischi industriali: a suo parere, si può procedere più rapidamente al distacco dall'ENEA della DISP, che potrebbe essere incaricata anche del controllo sul rispetto delle prescrizioni connesse alla valutazione di impatto ambientale.

Per quanto riguarda la partecipazione italiana al progetto *Superphenix*, il Ministro precisa che il Governo non ha ancora adottato una decisione e che si stanno valutando i profili giuridici del problema.

Il ministro Battaglia esprime consenso all'intervento del presidente Cassola e conclude con la speranza di avere risposto a tutti i rilievi che gli erano stati rivolti. Il Presidente lo ringrazia e dichiara concluso il dibattito.

*La seduta termina alle ore 20,45.*